

Chiamarle punte dell'iceberg può sembrare strano ma non è un azzardo: le "isole" di plastica individuate in corrispondenza dei 5 principali vortici oceanici (noti anche come gyres), paragonabili per ampiezza al Texas o alla Francia, rappresentano solo la parte visibile del problema, la più impressionante ma anche la meno insidiosa. Ad allarmare maggiormente gli addetti ai lavori oggi è infatti la plastica che non si vede: scomposta in microparticelle per effetto di luce e salsedine, invisibile agli occhi ma ben presente nei tessuti di pesci e crostacei, è entrata ormai nella catena alimentare. Con quali conseguenze per la salute dell'uomo ancora non si può dire con certezza. Sulla gravità del fenomeno sussistono però pochi dubbi. Anche perché, a prescindere dalla presenza del temuto bisfenolo A, quasi tutte le plastiche contengono molecole che agiscono parimenti come interferenti endocrini. Rilasciano cioè sostanze che imitano l'attività ormonale

e "ingannano" in questo modo l'organismo, con conseguenze su metabolismo, crescita, fertilità. Ad affermarlo è George Bittner, neurobiologo all'università di Austin, uno degli scienziati interpellati dal regista Craig Leeson per realizzare *A plastic Ocean*. In questo documentario, lui e la campionessa di apnea Tanya Streeter battono coste e mari mostrando la follia di un'industria che continua

un pool di ricercatori per monitorare lo stato del mare (ha raccontato la sua esperienza nel libro *Un mare di plastica, Nutrimenti*). «Arrivati lì ci siamo dovuti confrontare con due assenze inquietanti: non c'era il ghiaccio, svanito per effetto del global warming, e sembrava non esserci nemmeno la plastica, che in realtà era invisibile perché trasformata in frammenti. Più dell'80% delle plastiche

Tutta la plastica che c'è ma non si vede

L'80% di quella dispersa nell'ambiente si trova sotto forma di microparticelle

a sfornare prodotti fatti di un materiale che ha bisogno di secoli per degradarsi. Nel solo 2016 nel mondo ne sono state prodotte 322 milioni di tonnellate. Ogni anno più di 10 milioni finiscono in mare, soffocando i fondali e provocando la morte di pesci e uccelli che li ingoiano per errore.

Franco Borgogno è giornalista e attivista. Nel 2016 è stato al Polo Nord con

disperse nell'ambiente si trova in questo stato». Non succede solo nei mari lontani. Tra Corsica e Toscana c'è la più alta concentrazione di microplastica al mondo: 10 microgrammi per chilometro quadrato. La situazione, insomma, è seria e richiede un cambio di rotta tempestivo. Scienze e tecnologia stanno cercando soluzioni creative, orientate non solo alla trasformazione e al riuti-

Killer silenzioso
Pesci, cetacei
e uccelli ingoiano
per errore
i rifiuti di plastica
e molto spesso
muoiono
a causa loro

